LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 16-17 Gennaio 1933 • Anno XI — • Anno 67 • Num. 13 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 135, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Teatro olandese distrutto da un furioso incendio

L'incerta sorte di due guardiani
Danni gravissimi

Rotterdam, lunedì sera.

Stamane il fuoco ha improvvisamente avvolto l'intero isolato [illegible] sorge il teatro « Arena » che è il più grande locale per pubblici spettacoli di tutta l'Olanda.

Nonostante i valorosi sforzi dei pompieri rinforzati da una sezione del genio militare, le fiamme hanno avvolto completamente il fabbricato. Questo è attualmente ridotto ad un mucchio di rovine fumanti. I tentativi dei pompieri per circoscrivere il braciere sono stati ostacolati specialmente dal freddo intenso e dal fatto che l'acqua nelle tubazioni si ghiacciava. Nelle strade delle vicinanze

una immensa folla si è adunata assistendo al disastroso spettacolo che è considerato come uno dei più grandi incendi che ricordi la storia di questo paese.

Il fuoco alle 2 del pomeriggio, mentre telefono, non è ancora completamente domato. Un forte vento fa sì che tutti gli sforzi dei pompieri e dei volontari, organizzati dalle autorità municipali e militari, siano diretti ad impedire che il fuoco si propaghi più oltre nel signorilissimo quartiere dei teatri. Inutile dire che tutte le attrezzature e suppellettili teatrali sono rimaste completamente distrutte;

e i danni si fanno ascendere a parecchi milioni di fiorini.

Nessun tentativo di salvataggio ha potuto essere effettuato. A quanto si può sapere pare che non vi siano vittime dato che l'incendio è scoppiato stamane alle quattro e mezza.

Non si è riusciti però finora a trovare i due guardiani notturni dell'« Arena », uno dei quali ha dato telefonicamente dal teatro stesso il primo allarme. Le ipotesi che si possono fare sulla scomparsa dei due guardiani sono: o che essi, temendo di dover far fronte ad eventuali responsabilità si siano resi latitanti, oppure che essi, nel disperato tentativo di far fronte con i mezzi estintori di prima urgenza, siano stati travolti nel loro valoroso tentativo. E purtroppo questa ipotesi appare più fondata.

TOKIO NON ACCETTA LE PROPOSTE DEL « COMITATO DEI 19 »

Tokio, lunedì sera.

Il Governo del Giappone non ritiene di poter accettare il progetto di risoluzione redatto dal Comitato dei Diciannove per incarico della Lega delle Nazioni.

Il Gabinetto si riunirà domani martedì per approvare le nuove istruzioni da inviarsi a S. E. Matsuoka, capo della delegazione giapponese a Ginevra, perchè vengano esposte al Consiglio della Lega le riserve del Giappone circa le eventuali deliberazioni al riguardo della [illegible] in Estremo Oriente.

Secondo quanto si apprende negli stessi circoli governativi di Tokio, sir E. Drummond ha dichiarato alla delegazione giapponese presso la Lega delle Nazioni che se venisse a mancare l'accettazione da parte del Governo giapponese, la risoluzione potrebbe essere approvata anche senza il consenso della Cina e del Giappone.

DON JAIME RACCONTA LA FUGA DA VILLA CISNEROS

Lisbona, lunedì sera.

Secondo dichiarazioni fatte ad un giornalista da Don Jaime di Borbone è risultato che l'evasione ha avuto per causa il timore che avevano i deportati di essere tra breve ricondotti in Spagna sulla nave [illegible] per il trasporto del bestiame che li aveva già portati a Villa Cisneros e a bordo della quale erano stati maltrattati.

Il principe ha precisato che

il movimento non era affatto monarchico, ma soltanto diretto contro il governo attuale, che conduce la Spagna alla rovina.

Ha inoltre negato energicamente che il movimento anarchico-socialista attuale sia stato finanziato dalla destra. Egli ha infine affermato nuovamente la sua volontà di riprendere la lotta per il suo paese.

Gli evasi non sanno ancora se resteranno nel Portogallo o se si recheranno in Francia.

L'INCREMENTO DELL'ATTIVITA' BORSISTICA

Roma, lunedì sera.

Il superbo andamento dei titoli di Stato, manifestazione indubbia della fiducia del paese sia nella solidità dell'economia nazionale, sia nella efficienza dell'organismo statale, viene messa nell'esatto rilievo da una documentazione di carattere strettamente tecnico, che è stata preparata e verrà pubblicata dalla *Rivista Bancaria*. Ecco le risultanze cui perviene l'autorevole organo dei banchieri italiani:

« Il valore dei titoli scambiati è ammontato a milioni 390,4 (222,41 titoli a reddito fisso e 169,0 per le azioni) contro milioni 312,3 (rispettivamente 137,2 e 175,1) nel mese di novembre.

Oro francese agli S. U.

La Francia non ha pagato la scadenza del 15 dicembre: tuttavia essendo il franco caduto sotto il « punto d'oro » gli americani comperano e importano il prezioso metallo dalle casse della Banca di Francia.

II CAMMELLO SARA' ACCLIMATATO IN DANIMARCA

Copenaghen, lunedì sera.

Alcuni agricoltori danesi si propongono di acclimatare il cammello asiatico a due gobbe in Danimarca, facendo rilevare che il cammello è già adoperato nei paesi nordici ed è stato addomesticato con pieno successo nel Canadà. Inoltre il cammello è più forte e resistente del cavallo, ed il suo mantenimento costa meno.

I PARTITI SERBI CONTRO LA DITTATURA

Belgrado, lunedì sera.

Da parecchi giorni si nota una viva ripresa nell'attività dei capi delle organizzazioni serbe. Parecchie riunioni hanno avuto luogo a Belgrado per l'esame dell'odierna situazione. Il Comitato centrale del partito radicale ha convocato la scorsa settimana i delegati delle regioni occidentali della Serbia

e la maggioranza è stata d'avviso di proseguire la lotta contro il regime e di non ammettere possibilità di compromessi.

Ieri ha avuto luogo una seconda conferenza con la partecipazione dei delegati delle altre provincie serbe. Non è stata presa alcuna risoluzione, dovendo la conferenza tornare a riunirsi nei prossimi giorni. Anche il partito democratico continua un intenso lavoro.

Vivamente attesa è in questi circoli politici la lettera che il capo dei democratici, ex-Presidente del Consiglio Ljuba Davidovic, indirizzerà ai suoi amici politici.

IL RECORD DI AMY MOLLISON SARA' BATTUTO DA LADY BAILEY?

Orano, lunedì sera.

L'aviatrice lady Bailey, che sabato mattina aveva lasciato l'aerodromo di Croydon per tentare di battere il recente « record » di Amy Mollison, da Londra a Città del Capo, ha preso terra all'aerodromo di Senia, presso Orano, alle 15,30 dello stesso giorno.

Lady Bailey, che adopra un aeroplano « Tignola », aveva decollato da Croydon in condizioni perfette, ma pochissime persone avevano assistito alla sua partenza. L'aviatrice ha ripreso il suo volo ieri sera alle 21,30. La lunga fermata fu causata da un leggero attacco di influenza di cui ella ha sofferto. L'aviatrice aveva ancora la febbre quando riprese il suo volo. Pare che il « record » della signora Mollison non sarà battuto.

GLI S. U. TENTANO DI IMMOBILIZZARE INSULL IN GRECIA

Washington, lunedì mattino.

Il Dipartimento di Stato ha [illegible] l'annullamento del passaporto dell'ex-banchiere Samuele Insull ed ha invitato la Legazione degli Stati Uniti ad Atene a far sì che l'Insull consegni il passaporto. La Legazione ha ricevuto pure istruzioni di informare i paesi vicini che il passaporto di Insull non è più valido.

Questo passo del Dipartimento di Stato è stato compiuto allo scopo di impedire a Samuele Insull di lasciare la Grecia.

IL TEMPO OSTACOLA IL SALVATAGGIO DEL « MALIGHYN »

Mosca, lunedì sera.

I rompighiaccio « Lenin » e « Rusbanas » si sono avvicinati al « Malighyn ». Si procede al lavoro di salvataggio, che è ostacolato dalla tempesta.

50 CIGNI SALVATI DAI POMPIERI

Berlino, lunedì sera.

A causa del congelamento di alcuni laghi nelle vicinanze di Berlino, numerosi cigni sono rimasti prigionieri del ghiaccio. I pompieri hanno durato fatica per liberare una cinquantina delle candide bestie dalle morse del ghiaccio.

800 MILA « IMPRODUTTIVI » ESPULSI DA MOSCA

Mosca, lunedì sera.

Oggi è entrato in vigore l'obbligo dei passaporti per l'interno. In applicazione del nuovo provvedimento numerose persone verranno espulse dalle grandi città e particolarmente da Mosca dove si calcola che i colpiti saranno circa ottocentomila.

Particolareggiate istruzioni sono state impartite alle autorità di Mosca, di Leningrado e Karkoff per l'applicazione rigorosa del decreto. Da tali istruzioni risulta che i primi ordini di espulsioni verranno emessi il 20 corrente e che per il 15 giugno tutti coloro che senza passaporto sono affluiti alle città dovranno essere rinviati nella località di origine.

I torbidi spagnoli

Nelle vie di Barcellona, due guardie d'assalto perquisiscono con buon risultato un passante, che, naturalmente è stato senz'altro arrestato.

LA CRISI ROMENA RISOLTA A FAVORE DI CAROL

Bucarest, lunedì sera.

Il nuovo Gabinetto viene considerato come dimostrazione di un trionfo di Re Carol contro Maniu. Comunque, si ammette che la compagine del nuovo Ministero è alquanto debole e non potrà forse durare a lungo. Per quanto Titulescu abbia acconsentito a cooperare col Governo mantenendo il portafogli degli Affari Esteri, si apprende che non è avvenuta una vera e propria conciliazione fra lui e il nuovo Presidente del Consiglio.

Sconce falsità francesi sulle vittorie altrui

Roma, lunedì sera.

A semplice titolo di documentazione, il *Tevere* riferisce taluni infami e menzognere affermazioni sulla parte avuta dall'Italia nella grande guerra, contenute in una rivista francese che ha per titolo — Foglio di trincea — *Le crapouillot*.

Non si tratta questa volta del solito libello menzognero, ma della così detta aristocrazia dei combattenti, che non si perita di allearsi anche essa nella sistematica campagna di denigrazione contro l'Italia. Tre sono con questo ultimo i numeri che la rivista ha dedicato alla guerra per farne risaltare il vero volto, dopo averne lacerato i veli retorici che gli interessati avevano inflitto: ed in questo ultimo numero (ultimi tre anni di guerra) c'è posto anche per l'Italia, come ci dice il sommario che allinea insieme con molte altre parole straniere rievocatrici di eventi storici, una sola parola italiana: « Caporetto »!

Nel grosso fascicolo, dell'Italia si parla sempre di sfuggita; il contributo italiano in guerra fu cosa trascurabile; e se ne parla o per pura cortesia oppure per dire qualche spiacevole « verità ». Di queste « verità » il fascicolo è ornatissimo ed il *Tevere* ne cita alcuni esempi assai edificanti.

Nel capitolo 1916: « Le operazioni su tutto il fronte »; due pagine sono dedicate all'offensiva della Somme, 42 righe alla controffensiva di Verdun; 100 all'offensiva di Brussiloff, 10 e mezza esattamente alla controffensiva italiana nel maggio 1916; sentite:

« il 15 maggio gli Austriaci avevano lanciato la spedizione punitiva contro l'Italia, presi trecento chilometri quadrati di territorio; trentamila prigionieri e trecento cannoni. L'offensiva di Brussiloff obbligando lo Stato maggiore austriaco a riportare truppe sul fronte russo, gli italiani contrattaccano... ».

Insomma, fu Brussiloff a salvare gli italiani...

Al capitolo Caporetto: ecco di nuovo riapparire ad uso dei letterati artisti e intellettuali in genere che costituiscono il pubblico di *crapouillot*, la menzogna cento volte denunziata dell'opera salvatrice delle truppe anglo francesi dopo Caporetto; menzogna che fu dimostrata anche da illustri personaggi militari francesi (vedi Petain), ma menzogna

che il francese non vuole abbandonare e non abbandonerà mai perchè ne ha fatto un'arma politica contro l'Italia.

Non basta: difesa del Piave; materia di epopea come tutti sanno, è qui definita con parole prese a prestito al gergo tattico: « stabilizzazione del fronte ». Infine, e bastano questi fuggevoli accenni per definire la intonazione di tutto lo scritto,

la Rivista afferma che a Vittorio Veneto il nostro Esercito non ha avanzato se non in seguito alla ritirata austriaca, mentre la guerra era già virtualmente finita.

Naturalmente l'Italia tentò di fare la pace separata con l'Austria. « E' la stessa calunnia — postilla il *Tevere* — che altri francesi si dilettano a diffondere. La smentita alla storiella è stata a suo tempo incaricata anche dal signor Poincaré, quegli che al fronte nostro, vide la « guerre parlée », soltanto perchè coloro che lo accompagnavano ebbero cura di risparmiargli il pericolo della prima linea certo per un riguardo al pizzetto che decorava la sua testa di Capo di Stato.

Ma tanto è: l'Italia avrebbe voluto fare la pace separata: ma l'Imperatore Carlo disprezzava gli italiani. Sentite che cosa è messo in bocca al defunto imperatore: « ce gens là (gli italiani) ne savent même plus donner un bon coup de poignard dans le dos ». Questa frase è stampata a caratteri grossi e neri nella Rivista a dimostrazione della soddisfazione dei collaboratori e nella speranza che un così infame giudizio resti incancellabile nella memoria del lettore.

E questo non è tutto — conclude il giornale — ma può bastare.

Che cosa vogliamo concludere? Niente come al solito. Vogliamo notare che all'opera di svalutazione dell'Italia si accompagna l'impresa di gonfiamento della Serbia (vedi le inchieste giornalistiche che proprio in questo momento arricchiscono le pagine dei quotidiani francesi). Vogliamo aggiungere che

fra le intenzioni amabili che ci ronzano intorno ogni sei mesi e i fatti calunniosi che grandinano ogni giorno, noi diamo più importanza ai fatti.

La storia dirà l'ultima parola su questa infame opera di denigrazione che la Francia persegue. La storia, quella che invocava il Maresciallo Joffre appunto contro il piccolo astioso Poincaré, la storia farà giustizia ma tocca a noi darle una mano ».

Alla presenza di S. M. il Re, di S. E. Balbo, con l'intervento degli « atlantici », nella sede dell'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale, è stato inaugurato il monumento che celebra le imprese e le opere compiute dagli Italiani in terra brasiliana.

L'INAUGURAZIONE DELL'VIII CONGRESSO NAZIONALE DEI MUTILATI ALLA PRESENZA DEL DUCE: *Sotto, a destra: S. E. Mussolini esce dalla Casa Madre dei Mutilati dopo la cerimonia; a sinistra: mentre l'onorevole Del Croix pronuncia il discorso inaugurale*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di contrattazioni anche sui titoli più in vista.
Prezzi in generale resistenti allo stesso livello della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80—	79,70
100	Id. f. c.	80,375	80,05
100	Consol. 5% c.	85,475	85,50
100	Id. f. c.	85,75	[illegible]
500	Torino 5% c.	491—	491—
500	S. Paolo 5%	495—	495—
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Vittorine 5%	—	—
500	Ferrov. 3%	305—	307—
100	B.T. Nov. 1934	100,80	[illegible]
100	B.T. Nov. 1940	102—	102,10
100	B.T. Nov. 1941	102—	102,20
500	C. Fond. 5%	487—	487—
500	C. Fond. 6%	508—	508—
1000	Banca d'Italia	1590—	1590—
500	Banca Comm.	1037—	1037—
500	Credito Ital.	671—	670—
100	Banco Roma	107—	107—
500	C. Mobiliare	603—	603—
350	Mediterraneo	345—	345—
500	Meridionali	693—	685—
50	Cosulich	25—	23—
200	Navigaz. A. I.	73—	71—
250	Lloyd Sab.	41,50	41,50
25	[illegible] Lanzo	102—	100—
10	Italiana Gas	12 1/8	11,75
50	Stigo	67,50	68—
250	Elettr. A. I.	71—	70,50
125	Sip	28 5/8	28,25
400	Terni	135—	135—
100	P. C. E.	63,25	62—
500	Savigliano	645—	645—
250	Nebiolo	108—	107—
150	Bauchiero	150,50	156—
50	Tedeschi	60,50	60—
200	Fiat	100,50	100,50
50	Monte Amiata	35,50	36—
200	Montecatini	[illegible]	108,50
100	Olcmont	190—	190—
250	Montepont	162,50	165—
25	Schiapparelli	11—	11,25
100	Mira Lanza	71—	70,50
100	Cir	145—	145—
500	Acqua Potab.	345—	342—
100	Florio	37—	37—
200	Viscosa Nuove	157,50	157,50
25	Valli Lanzo	20,25	20,25
150	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili n.	194—	194—
100	Cartiera Ital.	92—	92—
500	Cart. Burgo	100,50	100,50
100	Pittaluga	16—	16,50
50	Fornaci	237—	237—

CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; Svizzera 375,65; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Mercato resistente quasi ai prezzi della chiusura di sabato. Di notevole la fermezza delle Pirelli Italiane da 653,50 a 667 e la maggior ricerca delle Petroli d'Italia che lasciate sabato a 18,50 progredirono oggi fra 19,50, 20,50, 21,75. Senza variazione Edison, Viscosa, Fiat, Trasporti e Terni e in qualche cedenza le Banca Italia a 1586 e la Ital Cementi a 237, 238. Qualche richiesta si è pure notata per gli Stampati, Tyrsal e Raffineria L. L. Calmi ancora i titoli di Stato con la Rendita 3,50% fra 80,32, 80,15; Consolidato 5% fra 86,05, 85,77 per fine corrente mese. Migliori i Buoni novennali. I cambi invariati.

Rend. 3,50% 80,15; Consolidato 5% fm. 85,77,5; Banca It. 1586; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 602; Elettrobo. 12,50; Mediterranea 340; Meridionali 685; Veneta Costruz. Ferr. 130; Cosulich 23,50; Rubattino 109; Lib. Triest. 23,50; Cot. Cantoni 1425; Olcese 177; Furter 40; V. Olona 51; V. Seriana 10; V. Ticino 73; Stampati 462; Cantoni Coats 330; Lin. Can. Naz. 128; Ross. Yarsl 262; Rotondi 160; Tosi 30; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 192; Lan. Gavardo 670; Rossi 2000; Targetti 34,50; Cascami 230; Beroneseoni 25; Snia 138; Paruhotti 39; Ansaldo 20; Ilva 101; Metallurgica It. 133; Amiata 36,50; Montecatini 108,75; Dalmine 122,50; Breda 21,50; Bianchi 35; Isotta 10; Fiat 150,50; Miani Silv. 6; Reggiane 27; Adriat. Elettr. 131,90; Brioschi 101; Cieli 180; Dinamo 183,50; Bresciana 154,50; Valdarno 110; Alta It. 72; Emiliana 219,50; Trezzo Adda 246; Adamello 106,25; Naso 44; Edison 473,50; Id. Postergato 293; Sip 28; Tirreno 104; Lig. Toscana 196,50; Vizzola 268; Meridionale Elettr. 180; Terni 140,50; Un. Es. Elettr. 13,75; Italcable 68; Tornemselo 25; Distillerie It. 107; Eridania 274,50; Industria Zucch. 920; Raff. L. L. 610; Italgas 11,75; Mira Lanza 71; Petroli It. 21,75; Aedes 132; Fond. Reg. 3,75, id. [illegible] 19; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 196,50; Italterala 24; Past. Baroni 11; All. Venezie 23,50; Italo Am. 19,75; Pirelli It. 667; Pirelli & C. 170; Brasilai 36,50; Dell'Acqua 86; Valetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,75; Cred. Venezie 5% 474, id. 6% 502; Cons. terr. 4% 492, id. 5,50% 495; Cons. Miglior. 6% 499,50; Banca Lavoro 5,50% 477; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,80; id. 1940, 101,90; id. 1941, 102. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 375,65; Londra 65,50; Amsterdam 785,75; Madrid 159,80; Bruxelles 271; Berlino 465,25; Praga 58; New York chèque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Mercato sostenuto, affari limitati ed oscillazioni minime. Più ferma la Rendita, migliore invece il Consolidato. Nel mercato azionario ferme le Meridionali, Mitel, Fiat, Rubattino, Cosulich, Viscosa, Metalli, Officine Elettriche Genovesi, Cieli, Raffineria Lig. Lomb., Beni Stabili; lievemente cedenti la Sabaudo, Montecatini, Ilva, Industrie. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 80,40; Consolidato 5% fm. 85,92,5; cont. 85,75; Venezie 3,50% 88,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940, 101,85; id. 1941, 101,85; Banca It. 1600; Banca Comm. 1034,50; Banco Roma 106,60; Credito It. 670; Meridionali 695; Mediterranea 349; Rubattino 113; Sabaudo 40; Alta Italia 70; Polara 21; Snia 137,50; Montecatini 109,50; Amiata 36; Ilva 102; Ansaldo 20,25; San Giorgio 108; Fiat 151,50; Un. Es. Elettr. 13,50; Sip 28; Terni 139; Eridania 275; Industrie Zuccheri 918; Raff. L. L. 610,50; Distillerie It. 105,50; Molini A. I. 336; Aedes 132,50; Beni Stab. 196. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 375,65; Londra 65,50; Olanda 785,50; Spagna 159,60; Belgio 270,50; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,38; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. 3,50% cont. 80,15, fm. 80,30; Consolidato 5% cont. 85,75, fm. 85,85; Venezie 3,50% 87,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 102; id. 1941, [illegible]; Banca Lavoro 5,50% 477; Consorzio Miglior. 6% 500; Banca It. 1595; Credito Fond. 600; Banca Comm. 1036; Credito It. 671; Banco Roma 104; Meridionali 690; Fram 146,50; Rubattino 110; Snia 138,50; Metallurgica It. 132; Ilva 103; Montecatini 109; Ansaldo 21; Fiat 151; Terni 143; Soc. Rom. Elettr. 238; Acuto 60,50; Romana Zucch. 91,00 ex; Fondi Rustici 9; Immobiliare 509; Beni Stab. 197,50; Imprese Fond. 104,00; Risanamento 925; Acqua Marcia 500. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; Zurigo 375,65; New York [illegible].

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 80,30; Consolid. 5% fm. 85,90; Venezie 3,50% 87,75; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 102,00; id. 1941, 102,25; Adria 16; Cosulich 19,50; Lib. Triest. 23,50; Lloyd 87; Assic. Generali 3030. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,52; Zurigo 375,65.

Borse estere

Borsa di Londra

Londra, 16. — Apertura dei cambi: Parigi 86,56; Italia 65,53; New York 3,35,43; Spagna 41,06; Svizzera 17,43; Berlino 14,12; Belgio 24,25,5; Olanda 83,52,5.

La città sotto la neve

La generosa nevicata di ieri ha offerto ai torinesi uno spettacolo al quale... si erano ormai quasi disabituati. Gli alberi tutti decorati di trine candide, le strade che si sarebbero potute percorrere cogli sci, le statue, le edicole, le fontane, ecc., decorate di bianco, spesso con curiosi e pittoreschi effetti. Davanti al nostro giornale c'è l'austero e marmoreo La Farina che ostenta una magnifica capigliatura di neve tagliata alla « Umberto »... Ecco alcune fotografie. Si stenta quasi a credere che quella vettura e quell'edicola non siano a Berlino o a Stoccolma e che quel fiume lambisca il Valentino invece di... attraversare Leningrado!

200.000 lire "pescate" in un affare di pesci

Desideroso di impiantare nella nostra città un vasto commercio di pesce, qualche anno fa veniva a Torino tale Antonio Carboni, di Cagliari, presidente di una cooperativa di pescatori liguri. Perchè il suo progetto potesse avere pratica attuazione, gli mancava l'elemento essenziale, il denaro. Egli si metteva quindi alla ricerca di sovventori: il caso gli faceva conoscere tale Vittorio Bonini, da Pesaro, il quale gli promise tutto il suo appoggio, assicurandolo che gli avrebbe fatto trovare i denari necessari perchè l'azienda potesse svolgere il lavoro che era nelle intenzioni del Carboni. E sembra che realmente il Bonini abbia avuto intenzione di mantenere la sua promessa. In che modo? Secondo il Carboni, facendogli firmare delle cambiali per l'importo complessivo di L. 200 mila coi falsi nomi di tali signori D'Angelo e Citrangolo di Spezia, persone solvibilissime, cambiali che poi il Bonini fece scontare presso alcune banche della nostra città, intascando però il netto ricavato da tale operazione bancaria.

Il Carboni ha narrato questa mattina ai giudici della VII Sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Di Lena; Cancelliere cav. uff. Luotto) come fu indotto a commettere i reati che gli venivano contestati di falso in cambiali e di truffa.

— Il Bonini un giorno mi invitò a casa sua e mi pregò di firmare alcuni moduli di cambiali coi nomi dei signori D'Angelo e Citrangolo, affermando che non avrebbe messo in giro tali effetti, ma che se ne sarebbe servito unicamente per accertarsi se le Banche avrebbero eventualmente anticipato delle somme con la garanzia di questi due signori. Alle mie osservazioni egli mi rispose: « Stia tranquillo, vedrà che tutto andrà bene e che faremo degli affari d'oro ». Io, tranquillizzato dalle sue parole, firmai. Seppi in seguito che il Bonini aveva scontato gli effetti presso alcune banche, trattenendo la somma ricavata da tale operazione. Feci le mie più vive rimostranze al Bonini, il quale con buone parole cercò di acquietarmi ».

Il Bonini, però, interrogato in istruttoria, ha negato [illegible] queste circostanze, dando dei fatti una versione ben differente.

Egli, che è stato assolto in istruttoria, veniva per errore egualmente rinviato a giudizio del Tribunale, se non che il suo difensore avv. Michele Nasi ha sollevato incidente per ottenere la estromissione del suo cliente dal presente giudizio: il Tribunale ha accolto la sua tesi per cui il Bonini, che non è presente al dibattimento, si è vista confermata l'ordinanza del giudice istruttore.

Numerose lettere del Carboni hanno dimostrato che la tesi da lui sostenuta era per lo meno ingenua: egli, quando firmò gli effetti, non ignorava a quale uso dovevano servire. D'altronde diversi testimoni hanno riferito circostanze atte a dimostrare che il Carboni era pienamente consapevole delle vicende delle diverse operazioni bancarie stipulate dal Bonini, tanto che egli firmò le cambiali di rinnovo, impegnandosi ad estinguerne il debito entro sedici mesi.

Il P. M. cav. Di Lena ha chiesto la condanna dell'imputato, dati i suoi precedenti, a tre anni di reclusione; ha insistito perchè il Tribunale lo dichiarasse socialmente pericoloso e come tale lo facesse rinchiudere in una casa di lavoro.

L'avv. Pietro Olivero ha tentato di dimostrare l'insussistenza della accusa di truffa, sostenendo che il suo cliente non ha beneficiato dalla operazione di sconto; si tratta — egli ha aggiunto — di un individuo tutt'altro che pericoloso, incoscientemente ha apposto delle firme false sugli effetti cambiari, ignorando l'uso a cui dovevano poi essere destinati.

Il Tribunale dichiara il Carboni colpevole di falso continuato e concorso in truffa e lo condannava alla reclusione per 3 anni, 5 mesi e 10 giorni ed alla multa di L. 1125.

TEATRI

REGIO

Il successo di Lohengrin
***Luise Miller* in serata popolare**

Lohengrin, irresistibile attrattiva. Teatro gremitissimo.

Esecuzione, per i tempi che corrono, fra le migliori che possano avverarsi. Protagonista Aureliano Pertile, sempre signorile, sempre efficace ed esauriente, nel pieno possesso della parte, canto, dizione, atteggiamento. Elsa era Maria Caniglia, dalla voce giovanilmente squillante e poderosa, ottima nelle pagine robuste e [illegible]. Ortruda, impersonata da Anny Helm, apparve con un rilievo interiore e plastico, quale raramente è dato di ammirare; voce e temperamento formidabili. Accanto a questi tre eccellenti interpreti è doveroso menzionare subito il maestro Max von Schillings, di cui l'operosità nella concertazione risultò evidente, sia nel preludio, sia nell'introduzione al terzo atto, sia nello svolgimento drammatico dei duetti di Ortruda con Elsa, di Elsa con Lohengrin; sobrietà, consapevolezza, correttezza, caratterizzano la sua direzione. La parte di Telramondo era affidata al Danise, e quelle del Re e dell'Araldo al Tomei e al Serpo, i quali curarono egregiamente anche la dizione. Delicati i cori femminili del terzo atto; la concertazione non parve d'aver sempre assicurato l'intonazione di quelli maschili nel primo e nel secondo atto. Alla nobiltà e severità dello spettacolo contribuì molto la direzione scenica d'un artista e d'un competente quale Ernst Lert; per la prima volta si scorsero nei movimenti delle masse notevoli tentativi di atteggiamenti individuali e collettivi. Accuratissimi i costumi; pittoresche le scene di Leandro Cavalieri e vagamente illuminate.

Audizione raccolta, successo calorosissimo. Ovazioni al maestro von Schillings, ai cantanti, al dott. Lert.

CHIARELLA

Una novità:
L'adolescenza di una regina

Al « Chiarella » la Compagnia Palmer mette in scena, questa sera, l'annunciata novità di Sil-Vara: *L'adolescenza di una regina*.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: due lavori

Questa sera al « Vittorio Emanuele » la Compagnia di Emma Gramatica, che ieri sera è stata calorosamente applaudita ne *La moglie di Claudio* di A. Dumas, mette in scena *Sogno d'un mattino di primavera* di Gabriele D'Annunzio e *Le medaglie della vecchia signora* di Barrie.

ALFIERI

Si replica *Facciamo divorzio*

La « Compagnia della Commedia » replica anche questa sera la divertente commedia di Vittoriano Sardou, *Facciamo divorzio*, che nei due spettacoli di ieri è stata rappresentata con rinnovato successo.

ROSSINI

Le repliche di *Dopo Villafranca*

Come nella prima sera, anche sabato e nei due spettacoli di ieri, il pubblico che gremiva, in ogni ordine di posti, la sala del « Rossini » ha vivamente applaudito il nuovo lavoro storico di Giovanni Drovetti, *Dopo Villafranca*, che inizia così, felicemente, la serie delle repliche.

BALBO

La serata in onore di Casaleggio

Al « Balbo », Mario Casaleggio, domani sera, darà la sua serata d'onore con la bellissima commedia musicale in tre atti di Drovetti: *Il curato di Rocca Brunà*. Lo spettacolo terminerà con una bizzarria comica in un atto di E. Testa: *Me la conti bella!*

La scena finale de La vergine folle. *L'avvincente dramma di Bataille, col quale la Compagnia di Emma Gramatica ha debuttato sabato sera al Teatro Vittorio Emanuele*

Scivoloni di stagione

La casalinga Maria Bertino, di 48 anni, abitante in via Milano 20, mentre ieri sera rincasava, passando avanti il n. 14 di detta via scivolò sul selciato viscido per la neve e cadde malamente al suolo. Soccorsa dai passanti, fu dapprima trasportata nella vicina farmacia Anglesio e quindi mediante autobarella della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, ove quei sanitari le riscontrarono la frattura del femore sinistro e la fecero ricoverare giudicandola guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

— Alle ore 8 di stamane il garzone fumista Felice Odetti, di 18 anni, abitante in via Macerata 21, percorreva in bicicletta il corso Castelfidardo. Giunto presso il corso Vinzaglio (Crocetta), per una slittata della ruota anteriore del velocipede sulla neve, l'Odetti cadde al suolo battendo il capo sulla massicciata stradale. Soccorso dagli astanti ed adagiato sopra un autocarro dell'Alleanza Cooperativa lì di passaggio, il giovanotto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Filo del tram che cade e ferisce un passante

Alle 11,40 di stamane, il calzolaio Andrea Bertolino fu Giovanni, di 42 anni, abitante in via Mazzini 32, mentre percorreva la via Accademia Albertina fu colpito — all'incrocio con via Mazzini — da un cavo tranviario ad alta tensione distaccatosi improvvisamente dalla rete aerea. Il Bertolino rimaneva malconcio sia per il colpo che per la forte scossa ricevuta, tanto che fatto trasportare al San Giovanni mediante autopubblica dalla guardia Pietro Masoero sopraggiunta, veniva ivi ricoverato in osservazione.

Drogheria in fiamme

Alle ore 3,50 di questa notte fu richiesto l'intervento dei pompieri da via Monginevro 68 bis. Al piano terreno dello stabile indicato, di cui è proprietario certo Pasquale Piatti, è sita una drogheria esercita da Teresa Ailoi fu Lorenzo in Berra, ed è appunto in questo negozio che si era sviluppato il fuoco per causa imprecisata, ma che si crede dovuta ad un corto circuito.

I vigili, prontamente accorsi con due distaccamenti comandati dall'ing. Angiolo, in circa un'ora di lavoro riuscirono ad estinguere ogni combustione e ad eliminare ulteriori pericoli. I danni, consistenti in generi coloniali ed alimentari distrutti, impianto luce, porte, finestre, banco, scaffali bruciati e vetri rotti, raggiungono le 5000 lire, coperte da assicurazione.

La chiusura della settimana antiblasfema

Con varie funzioni si è chiusa ieri la settimana antiblasfema promossa dal Comitato provinciale per la lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Al mattino, alle ore 10, al Duomo fu eseguita da parecchie scuole di canto la Messa gregoriana degli Angeli. Mons. M. Fossati, Arcivescovo di Torino, assisteva pontificalmente. P. Giuliani tenne un vibrante e solenne discorso. Dopo la benedizione fu eseguito il canto: Dio sia benedetto.

Nel pomeriggio, al Liceo musicale, ebbe luogo un'accademia musico-letteraria colla esecuzione di un interessante e ben riuscito saggio di canto e dizione da parte di alunni delle Scuole elementari comunali.

Venne eseguito l'inno popolare antiblasfemo ed il Rettore L. Gedda disse brevi parole illustrative. Lungo la settimana ci furono funzioni in varie chiese con apposita predicazione. Agli alunni delle scuole elementari venne dato un tema relativo da svolgere.

La veglia « Vent'anni »

Ha organizzato la serata che farà epoca fra le feste del Circolo degli Artisti un Comitato composto di pittori, scultori, di goliardi e di signorine. La veglia « Vent'anni » è stata fissata per la sera del 18 gennaio, e quella sera nelle sale del Circolo si raccoglierà tutta la più eletta società torinese. Lo scopo benefico che si propone questa festa, e cioè di portare un contributo alle Opere assistenziali dei G.U.F., indurrà tutti a partecipare al ballo, in cui gli artisti rievocheranno il Gran Bogo e gli studenti indosseranno i più pittoreschi costumi goliardici.

Alla pro Coltura femminile

Il comm. Gaetano Gasperoni terrà la promessa conferenza su « Giuseppina di Lorena Principessa di Carignano », martedì 17, alle ore 21. Chi desidera intervenire può richiedere il biglietto d'invito alla segreteria della Società, in via Mercantini 3.

Il Presidente del Senato di passaggio a Torino

Stamani col treno di lusso in arrivo da Roma alle ore 8,20, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. E. l'on. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, accompagnato dalla consorte.

L'illustre parlamentare è poi ripartito alle 9,45 in automobile alla volta di Savigliano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Gramatica). — Ore 21,15: « Sogno di un mattino di primavera » di G. D'Annunzio; « Le medaglie della vecchia signora » di Barrie.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Facciamo divorzio » di Vittoriano Sardou.
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: « L'adolescenza di una Regina » di Sil-Vara. (Novità).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Noi siamo alpini » di Nizza e Morbelli.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Dopo Villafranca » di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Giro l'Italia ».
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica del Sestriere. Mostra del pittore Paschetto. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 6). — Mostra personale pittore R. Marino: ore 10-12; 14-18 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Mata Hari » con Greta Garbo.
VITTORIA: « Vi amo e sarete mia ». Harry.
ITALIA: « Principe d'Arcadia ». Liane Haid.
SPLENDOR: « 5 A 0 ». Milly, Musco. Prezzi L. 3, 4, 6 (militari) in tutti i posti.
IDEAL: « Aquila solitaria ». George O'Brien.
ALPI: « Cuori spezzati ». M. Evans, Farrell.
STATUTO: Dono del mattino di G. Forzano.
BORSA: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
PRINCIPE: Romanzo Elena Xll e Varietà.
SAVOIA: Telefonista. Pola. Tofano, Cimara.
MAFFEI: Cine [illegible] Parigi! Hallo Berlino! Varietà: Debutto troupe Gorilovich.
AMBROSIO: Ingratitudine. Marie Dressler.

I divertimenti

SUPERCINE STATUTO
« IL DONO DEL MATTINO » di G. FORZANO

ha fatto gremire anche ieri il signorile locale di via Cibrario, ampiamente confermando il grandioso successo delle precedenti rappresentazioni.

CINEMA ALPI
CHARLES FARRELL
piace moltissimo

quale protagonista della romanzesca vicenda: *Cuori spezzati*. Anche ieri gran folla e grande successo.

SUPERCINEMA IDEAL
Continuano le brillanti repliche

de *L'aquila solitaria*, protagonisti George O'Brien e Cecilia Parker.

Al Nazionale: « Ragazze in uniforme » film di grande imponente successo. L. 3.

Tutta Torino accorre al CINEPALAZZO
per: IL PASSAPORTO GIALLO
con Elissa Landi - Lyonel Barrymore

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,25: Com. dell'Enit — 20,30: Concerto di musica da camera col concorso dei maestri Arrigo Serato (violinista) e Sandro Fuga (pianista), (musiche di Beethoven, Schumann, Wieniawsky e Pugnani-Kreisler) — 21,20: « La bottega dell'illusore », commedia in un atto di F. Maria Martini — 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini (musiche di Haydn, Elgar, Wagner, Rossini).

Roma-Napoli, ore 21,45: Serata di musica leggera. — *Vienna*, 20,35: Musica da camera: composizioni di Brahms. — *Bruxelles I*, ore 21: Orchestra sinfonica. — *Praga*, 20,5: Trasmissione di un concerto dalla sala Smetana. — *Radio-Parigi*: « La Granduchessa di Gerolstein », operetta di Offenbach. — *Tolosa*, 20,50 in poi: Musica variata. — *Heilsberg*, 20,30: Concerto di composizioni di Haendel per violino e cembalo. — *Langenberg*, 20,45: Concerto orchestrale (Ettinger, Wedig, Wagner, Brahms). — *Muehlacker*, 19,45: Grande orchestra (Weber, Lortzing, Nedbal, Brull, Nicodè). — *Londra*, 22,35: Concerto di musica da camera. — *Varsavia e Katowice*, 20: Trasmissione da Leopoli: « Il Castello stregato », opera di Moniuszko. — *Barcellona*, 22,45: Concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava ieri ai suoi cari

Pigila Giuseppina in Boella

Danno il triste annuncio il marito, la mamma, il cognato, zii e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 17 corrente, alle ore 10, partendo da via Artisti 1 bis.
Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 1,30, serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Firato Innocenzo
Impresario - di anni 66

Ne danno il tristissimo annunzio: i figli Carlo colla consorte Ravizza Venela, Luigi colla consorte Cantino Assunta, Assunta col marito Comollo Luigi, Maria col marito Ing. Cantimorri Amedeo; i nipoti Geom. Giuseppe e [illegible], Raimondo Camilla, Innocenzo, Alfonso, Giuseppina, Rodolfo e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 17 corr., alle ore 8, partendo da S. Candido, ed in Frinco alle ore 10 dello stesso giorno, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

S. Candido di Murisengo, 15 gennaio 1933-XI.
(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 53-489)

Il Personale dell'Impresa Firato Luigi annunzia la dolorosa dipartita del Sig.

Firato Innocenzo

padre amatissimo del suo Principale.
(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 53-489)

In morte di

Firato Innocenzo

la Ditta Fratelli Raiteri ne partecipa con dolore.
S. Candido di Murisengo, 15 gennaio 1933-XI.
(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 53-489)

La Ditta Bosso Giovanni & Figli partecipa con dolore la morte del Signor

Firato Innocenzo

Zanco di Villadeati, 15 gennaio 1933-XI.
(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 53-489)

Sfiorata la terra col suo dolce sorriso, tornava cogli Angeli

Gregorio Ferraria
di mesi 14

Il papà Cesare e la mamma Regina Dondari con la piccola Paola, uniti nel dolore immenso: al padrino Cav. Giovanni Ferraria, alla madrina Ottavia, agli zii Bernardo, Maria e Maffiotti e famiglia, Maria Dondari ved. Maffiotti, Antonio Dondari e famiglia, Margherita Dondari ved. Lurghia, Geom. Maggiorino Fieroggio e famiglia, danno, con tutti i parenti, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Camburzano (Biella), il 17 corrente alle ore 10.
Torino, 15 gennaio 1933-XI. (A

Impiegati e Maestranze della Ditta Fratelli Ferraria, annunciano con profondo dolore la perdita dell'adorato angioletto

Gregorio Ferraria

Torino, 15 gennaio 1933 - XI. (A

Dopo penosa malattia rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio il

Dott. Federico Calza
Regio Notaio

esempio nobilissimo di bontà, di generosità e di cristiane virtù.

Nell'angoscia dell'infinito dolore, ne danno il triste annunzio la moglie Maria Bottegazzerre, e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente, alle ore 10, partendo da via Sacchi 24.

Torino, 16 gennaio 1933 - XI.
Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri improvvisamente mancava ai suoi cari lo studente

Pich Pierino
d'anni 16

Ne danno la dolorosa notizia: la mamma Luisa Lavagna ved. Pich; i fratelli Enrico, Franco, Dottor Alessandro; le famiglie Pich, Merlonda, Abaledaga, Lavagna, Amico, Secchi, e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente, alle ore 15,30, da via San Massimo 24. Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertolino Teresa
ved. FERRARIS-BOTTIGLI GIACOMO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il figlio Domenico, con la moglie e il figlio [illegible]; le figlie Giuseppina e Maria; il fratello Bernardo; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Coazzolo, alle ore 10,45 del giorno 16 corr.

Si prega di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. (A

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di ALESSANDRO SOVERINI, martedì 17 corrente, nella Parrocchia dell'Immacolata (via S. Donato), si celebreranno Messe lette alle ore 6, 7, 8, 9; alle 9,30 Funerale. La vedova e parenti ringraziano quanti ricorderanno il loro Caro.

Telefoni: Centralino: Redazione e Cronaca 40046-40047; Amministrazione [illegible]; « Annunzi pubblicitari » [illegible]; « Seguendo la cronaca » [illegible]

La più bella del Rinascimento:

GIOVANNA D'ARAGONA

In un secolo in cui artisti e uomini di lettere amavano dedicare quadri, ritratti e poemi a dame e principesse, varie sono le belle creature esaltate e celebrate come a portare la palma della venustà femminile.

La letteratura, imbevuta di mitologia, ci dà le più alte figure dell'Olimpo ad impersonare questa o quella duchessa, marchesana o signora, in cui, poi, gli storici si studieranno di riconoscere la donna vera che ispirò il poeta.

Molte volte, però, attraverso il velo della poesia accademica o tronfia, si hanno, gli storici, scoperta la verità ed ahimè, spesso sono state vere delusioni.

Ma su di una dama della Rinascenza, di cui esistono due celebri ritratti, uno alla Galleria del Louvre ed un altro alla Galleria Doria Pamphili di Roma, attorno ai quali ed all'attribuzione dell'autore hanno discusso a lungo gli storici dell'Arte — si parlò di Leonardo e di Raffaello — fu Giovanna d'Aragona, che, nel ritratto attribuito a Raffaello, ci guarda col volto sottile, attonito e squisito.

Lasciamo le diatribe storicistiche intorno alle due belle tele e diciamo qualcosa di colei, che fu detta la più bella del Rinascimento.

Giovanna d'Aragona è figlia di un Antonio, figlio naturale di Ferrante, re di Napoli, duca di Montalto.

Il duca ebbe due figlie, note ambedue per la loro venustà, Giovanna e Maria, che fu poi la moglie di Alfonso d'Avalos. Ma è della prima che noi vogliamo intrattenerci, cercando di illuminarne la figura fuori delle vicende del tempo agitato e pieno di lotte in cui visse.

Meravigliosa creatura, ad essa venne dedicato un « Tempio alla divina signora donna Giovanna d'Aragona, fabbricato di tutti i più gentili spiriti ed in tutte le lingue principali del mondo », *una specie di antologia, compilata dal Ruscelli, alla quale collaborarono scrittori in latino, italiano, greco, spagnolo, francese e tedesco.*

Curiosa testimonianza, un poco di gusto pagano e secentesco, questa di chiamare scrittori a cantar le lodi di una sola donna bella! Tant'è, anche questa specie di plebiscito conferma, in un certo senso, la fama di tanta bellezza; tanto più che è noto come non sia tanto facile mettere d'accordo varii letterati!...

Ma oltre a questa curiosa antologia, la bella Giovanna d'Aragona fu oggetto di una strana descrizione fomatica, dovuta ad un tipo bizzarro del '500, il Nifo, che era insieme vescovo, medico e filosofo e che fu assai quotato alla Corte di Napoli.

Il Nifo, dunque, mentre Giovanna si era sposata al Gran Conestabile Ascanio Colonna, scrisse un trattato sulla « perfezione e sull'Amore » *e lo dedicò a Giovanna, come colei che era la perfetta.*

Basandosi sulla teoria della proporzione fra le parti, il Nifo si è divertito ad esaminare le bellezze di Giovanna d'Aragona anatomicamente, con una minuzia da... sbalordire, quasi egli avesse studiata l'armoniosa persona di lei... molto da vicino.

Qualcuno ha scritto che trattandosi di un filosofo e medico, può darsi che il Nifo abbia descritto de visu.

Cosa verosimile questa, poichè se tanti hanno cantato la pura bellezza di Giovanna, tutti sono d'accordo nel dirne l'onestà ed il pudore.

Troppo lungo sarebbe citare il curioso studio del filosofo-medico Nifo, esposto in una forma letteraria un po' troppo ornata e ridondante. Accenniamo alla « proporzione delle sue membra ammirabile », *alle* « pupille, più lucide di tutte le stelle ed esprimenti la grazia e la gioia, esse colorate di nero », *alle* « labbra sono carnose, molli, coralline », « l'alito di lei è un profumo », ... « sul petto ampio, piano, che non rivela la forma di alcun osso, si adergono due seni rotondi, di proporzioni perfette, simili a due pesche ed esala da quelli una fragranza deliziosa... », *e continuando, via via, con una minuzia eccezionale, arriviamo ai* « piccoli piedi, che sono terminati da dita quali, per forma e disposizione, potrebbe possedere una dea ».

Documento dell'epoca, questo citato, che può farci sorridere per il suo genere, ma merita di essere ricordato.

Giovanna d'Aragona abbiamo detto che sposò un Colonna, ma anche questi era un tipo speciale.

Ascanio Colonna era tutto assorto nell'alchimia e nella astrologia e spendeva tanto pazzamente, che finì interdetto.

Però fu un guerriero valente e devoto alla causa spagnola. Non è il caso di riportare qui le lotte che egli sostenne con papa Clemente VII, così da essere scomunicato.

Periodo di lotte e di fazioni, di competizioni sanguinose o di guerriglie che fan da sfondo cruento e doloroso a queste donne famose.

Giovanna d'Aragona, oltre che bellissima fu saggia e di coraggio e durante le lotte che i Pontefici ebbero col marito ed i suoi seguaci fu aiutata dall'imperatore Carlo V, che rese omaggio anch'egli, e senza doppi sensi, alla sua chiara bellezza.

Occorrerebbe qui far parola delle lotte cui prese parte il marito per far più completa la figura di lei, mediatrice di pace, corrispondente coi Papi, in un certo senso paciera.

Certo Giovanna non ebbe una vita quieta e troppe gioie familiari. Semidivisa dal marito, bizzarro, perduto tra le fantasie pseudoscientifiche, le guerre ed i vizi, obbligata spesso a fuggire o da Roma o da Napoli, chiedendo ospitalità alle parenti, tra cui Maria d'Avalos e Vittoria Colonna, doveva alla propria forza d'animo se non era una povera creatura in pena.

Qualità spirituali che furono celebrate anche dalla cognata poetessa, che la dice « donna al mondo rara », *come non bisogna dimenticare che Lodovico Ariosto, nel suo Orlando Furioso, accenna pure a Giovanna.*

Curiosa figura di dama, colei che fu detta: la più bella del Rinascimento!

Non le si conosce un amore, non una tenera amicizia, e pare quasi che resti, al disopra del plebiscito di ammirazione dei contemporanei, come una superba creatura che sdegni il contatto delle passioni terrene.

MATUSALEMME NELLA STORIA

Gli uomini che hanno avuto la fortuna (o viceversa, secondo il punto di vista) di varcare il secolo, non sono stati molti. Enrico Jenkins morto nel 1743 all'età di 169 anni, ottenne l'onore di un monumento innalzatogli col mezzo di sottoscrizioni. Questo vecchio meraviglioso era stato chiamato a testimoniare in giudizio all'età di 140 anni. Sulla fine di sua vita, faceva ancora il pescatore, e si spense senza conoscere che cosa fosse malattia.

Il norvegese Draakenberg, dopo essersi imbarcato come mozzo, servì nella flotta reale fino all'età di 91 anno, dei quali quindici come prigioniero sulle galere ottomane. Essendosi ritirato dal servizio a 111 anni sposò una donna di 60, che in capo a qualche anno morì, di modo che a 130 anni, stanco di essere vedovo, corteggiò una villanella, la quale non seppe decidersi a prendere un marito così maturo, e Draakenberg dovette rassegnarsi a rimaner celibe; ciò che forse abbreviò i suoi giorni. Ciò non ostante morì a 146 anni, acquistando il soprannome di Vecchio del Nord. Egli ebbe però un fortunato concorrente fra i suoi compatrioti in Giuseppe Surrington. Costui, giunto all'età di 160 anni, e credendo prossima la sua fine, chiamò intorno a sè la famiglia, la sua terza moglie, giovane ancora, i suoi figli di cui il minore aveva 9 anni, mentre il maggiore ne aveva 103, e in tutta la pienezza della mente fece la divisione dei suoi beni, spirando l'indomani senza sofferenze.

Benchè i centenari non siano nei nostri paesi così numerosi come quelli del Nord di Europa e in alcune parti dell'Asia, pure si potrebbe anche per noi compilare una lista di « macrobiti » (parola tolta dal greco per designare gli individui che raggiungono un'età molto avanzata).

La città di Tours possedeva nel 1802 un veterano a nome Thurel nato nel 1698. Arruolato nel 1716, egli servì sempre come semplice soldato, e nella sua lunga « carriera » bellica sotto tre re e sotto la repubblica, ricevette parecchie fucilate e un discreto numero di sciabolate, ciò che non gli impediva di godere un'ottima salute.

Nell'esposizione di Belle Arti del 1870 ammiravasi un quadro nel quale figuravano duecentocinquantacinque persone, dipinto con slancio e sicurezza dal barone di Waldek all'età di 106 anni. Questo robusto vecchio è morto nel 1875 conservando tutto il suo vigore facendo giornalmente una passeggiata sui « boulevards ».

All'età di 120 anni Delpeuch, con una gravità rodomontesca da vecchio burlone, si presentò al Municipio per tirare di nuovo il numero come coscritto, perchè, diceva, bisogna essere sempre pronti a servire la patria e non sapersi mai ciò che può accadere. Il Delegato della Prefettura, pur lodando il suo patriottismo, si astenne naturalmente dall'assecondare la domanda di questo venerando coscritto, che si trovava sempre giovano.

Gioventù e vecchiaia sono infatti parole relative: si vedono dei vecchi di 40 anni, mentre vi sono degli uomini che con tutto diritto si possono chiamare giovani ad 80; e, in verità, per un padre più che centenario, un figlio di 60 anni o poco più, è ancora un giovanotto che il papà considera volontieri bambino.

Un giorno il cardinale d'Armagnac incontrò sulla porta di una meschina casupola un vecchio che piangeva. Chiestogli del motivo, rispose che suo padre l'aveva percosso, per essere passato davanti al nonno senza salutarlo. Ora il padre aveva 103 anni, il nonno 128, e il giovane colpevole contava nel suo 82.o anno!

Nel dipartimento dell'Alta Garonna morì nel 1838 una nutrice di nome Maria Priou in età di 158 anni. Per una fortunata previdenza costei, allorchè non aveva che 68 anni, aveva collocato i suoi averi in un vitalizio. Ebbene: gli assuntori del contratto furono obbligati a pagarle la rendita per 90 anni! Per un capitale di 10.000 lire, essi dovettero sborsare una somma che rappresentava circa mezzo milione, tenendo conto del cumulo degli interessi capitalizzati.

Certo Hongrois Bowin morì nel 1750, alla constatata età di 172 anni, lasciando la vedova di 164 anni e il figlio primogenito di 115 anni: una rispettabile famiglia, il cui capo nulla aveva da invidiare ai patriarchi. Tuttavia egli poteva passar per giovane di fronte al veterano russo Cerow, morto nel 1825 alla pressochè incredibile, ma dei pari autenticissima età di 202 anni. Non si ha conoscenza che questo estremo limite della vita umana sia stato nei tempi storici nè raggiunto nè superato. Tuttavia questo esempio, fosse anche unico, proverebbe che tanto negli uomini quanto negli animali superiori la durata normale della vita può essere in qualche caso eccezionale raddoppiata, e la nostra esistenza, che dalle leggi che la reggono sembra limitata a 100 anni può accidentalmente prolungarsi per due secoli.

Pagine di guerra e di montagna

Il libro giovane di un veterano

Nei vecchi caffè torinesi, ora scomparsi o trasformati in ambienti scomodi e rumorosi tutt'altro che propizi alle soste riposanti e tranquille ed agli amichevoli raduni, si sono scaldati per un quarto di secolo, prima del '70, gli animi, i dibattiti, i progetti della gioventù patriottica anelante alla liberazione ed all'unità della Patria. Uomini politici, giornalisti, scrittori, combattenti che la Storia ricorda ed esalta hanno vissuto le ore più ardenti nelle accoglienti sale dei caffè subalpini. Quanti articoli e quanti proclami che servirono in quegli anni a tenere viva la fiamma dell'amore di patria e dell'eroismo furono scritti sui tavolini dei caffè gremiti di correligionari appassionati e decisi!

E' da uno degli antichi caffè torinesi — il Dilei — che un giovane ligure animoso partiva una sera dell'Ottobre 1867 per andare a raggiungere i volontari che Garibaldi adunava ai confini dello Stato Pontificio per muovere alla conquista di Roma.

Augusto Mombello, dopo aver passato tre anni al Collegio militare di Asti ed uno all'Accademia di Torino, aveva lasciato la carriera militare per occupare un impiego presso il Credito Mobiliare. Ma erano quelli gli anni in cui i giovani si adattavano difficilmente al quietismo degli uffici, al grigiore della vita tranquilla, ai calmi servizi per il raggiungimento di quella buona « posizione sociale », che era mèta segnata da tutte le famiglie timorate per i rispettivi figlioli. L'avventura e il rischio esercitavano la loro irresistibile attrattiva sul giovane ligure che a sedici anni aveva già tentato di fuggire dal Collegio di Asti per andare a combattere con Nullo in Polonia.

Nell'ottobre del 1867 il popolo invadeva vie e piazze d'Italia; gridavano e promettevano i giovani: *Roma o morte!* Il Governo resisteva, preoccupato dell'atteggiamento francese. Ma Garibaldi — fuggito da Caprera — chiamava a raccolta ed i giovani erano con l'Eroe contro le attese, contro le prudenze, contro i temporeggiamenti. La nuova impresa garibaldina destava entusiasmi fra i frequentatori del Caffè Dilei — in gran parte giovani ufficiali dell'Accademia — e il Mombello decideva di abbandonare la sedia dell'ufficio per il fucile.

Come partire? Era la fine del mese ed i residui dello stipendio erano troppo scarsi per pagare il viaggio. Mombello aveva deciso di sacrificare una spilla d'oro — ricordo della madre scomparsa — ma un orefice l'aveva valutata soltanto 40 lire. Ne occorrevano 70 per raggiungere Terni. La difficoltà fu risolta, con l'organizzazione di una lotteria fra i frequentatori del caffè. Il giorno dopo — salutato alla stazione dal tenente Pietro Toselli, l'eroe di Amba Alagi, che pagò la colazione, il giovane volontario iniziava il suo avventuroso viaggio.

L'arruolamento nella legione garibaldina avviene a Terni. Ma il giovane ardimentoso che aveva sognato la camicia rossa e il bel fucile, deve rassegnarsi a restare col proprio soprabito (le camicie rosse erano esaurite), col cappello duro e un fucile che non spara ma serve soltanto per portare la baionetta. Suppliranno il coraggio e la fede alla deficiente organizzazione guerriera? La marcia comincia. E cominciano anche i disagi. Il riposo notturno è disturbato dal temporale, il rancio quando c'è è pessimo, il programma incerto. Il governo italiano ha sconfessato la spedizione ed i soldati francesi sono sbarcati a Civitavecchia.

La colonna alla quale appartiene Mombello raggiunge Monterotondo conquistato dal grosso delle truppe garibaldine ed arriva poi indisturbata fin sotto le mura di Roma. Tornato a Monterotondo Mombello corre a visitare due amici feriti. Conosce Agostino Bertani e gli si offre come aiuto infermiere. Viene a sapere, anche, che sono cominciati i dissensi e le defezioni. La tragedia si avvicina rapidamente. Il 3 novembre, verso mezzogiorno, Mombello saluta i compagni feriti per recarsi a Mentana a raggiungere la sua compagnia. Lungo il cammino è fermato dal maggiore Frigesy — l'ungherese garibaldino — che gli affida un incarico pericoloso. L'avanguardia garibaldina è stata attaccata dagli antiboini ed occorre portare l'ordine di Garibaldi: abbandonare il poggio che stavano difendendo, e ripiegare sulla sinistra. Mombello vede Garibaldi a cavallo coperto da un gran mantello grigio e la visione dell'Eroe galvanizza l'audacia. E il giovane volontario e « portaordini » si butta di tutta corsa e riesce a superare, incolume, una zona battuta dal fuoco. Gli ordini del generale arrivano a destinazione, e Augusto Mombello assiste alla carica alla baionetta che assicura ai garibaldini il possesso di Mentana. Ma « assistere », a Mentana, non basta e Mombello, tolto il fucile a un compagno ferito, prende il suo posto di combattente. Mentre, appostato dietro un pagliaio, spara contro gli antiboini, una palla lo colpisce all'orecchio. La cravatta viene subito utilizzata come fascia e la sparatoria prosegue.

Battuti i papalini sopraggiungono i francesi col proposito di sbarrare ai garibaldini la via di Tivoli e tentare di far prigioniero Garibaldi, il quale è costretto a ordinare la ritirata verso il confine di Passo Corese. Mombello rimane a Mentana col contingente incaricato di proteggere la ritirata. Mentana è circondata dal nemico, i garibaldini resistono barricando gli ingressi del paese. A notte avanzata il nemico propone la cessazione del fuoco sino al mattino e Mombello approfitta della tregua per recarsi all'ambulanza a farsi medicare. Aiuta poi Bertani a medicare gli altri feriti. Finalmente, vinto dalla stanchezza, si addormenta.

Un gendarme pontificio lo sveglia al mattino. Avvenuta la resa e il patto che consente la ritirata dei garibaldini nel Regno, Mombello viene a trovarsi insieme ai feriti che devono essere portati a Roma. A nulla valgono le sue proteste: deve partire per Roma con un altro ferito e un moribondo. Viaggio tristissimo ma illuminato dalla speranza di fuggire. Infatti il vetturino è amico dei garibaldini e asseconda il progetto. La fuga riesce miracolosamente.

Augusto Mombello si ritrova infine a Torino. Addio carriera impiegatizia! Il direttore gli fa un discorso posato. I sentimenti che lo hanno spinto ad andare con Garibaldi sono rispettabilissimi ma... non convengono a chi vuol fare l'impiegato. Conclusione: il licenziamento confermato.

Anche la compagnia del Dilei si è dispersa. Gli ufficiali sono stati diffidati dal frequentare il caffè. L'ufficiale che si fece iniziatore della lotteria per fornire i fondi al Mombello è stato punito con gli arresti. Lo stesso Mombello — ora che è tornato — è ritenuto un elemento pericoloso.

Tenta allora la riconciliazione con la famiglia. C' un vecchio zio canonico che deve essere irritato dalle gesta dell'irrequieto nipote. Anche il padre è corrucciato. Ma l'amorevole sorella patrocina con tutto il cuore la causa del fratello. Infine giunge l'invito a tornare e persino lo zio canonico concede l'abbraccio affettuoso. Dopo l'avventura, la vita solita. Varazze: piccolo centro di provincia non ancora invaso dalla folla dei bagnanti. Frequentazione della « Locanda del Moro » il cui proprietario è preoccupato per la costruzione della linea ferroviaria. Qualche tipo curioso: un ex-prete che ha preso moglie, un medico che cura con le erbe e si attira l'odio del farmacista e il licenziamento dal Comune. E Roma torna spesso nelle infervorate discussioni.

Questi i ricordi che Augusto Mombello, varcata vigorosamente l'ottantina, si è indotto a mettere sulla carta con uno stile chiaro e semplice che avvince e sorprende. Ne è venuto fuori un libro agile, interessante, vivo che ha avuto il migliore successo. In realtà chi conosceva il Mombello dedito all'attività bancaria e aveva letto qualche suo limpido articolo su questioni finanziarie, leggendo il suo libro di ricordi garibaldini ha avuto il piacere di scoprire lo scrittore. Vi sono pagine in cui la descrizione ed il racconto del Mombello riescono magistralmente coloriti ed incisivi.

AUGUSTO MOMBELLO: *Mentana - Ricordi di un Veterano*. Ed. Mondadori.

Leggende del Trentino

Se avete percorso, in qualche vostro pellegrinaggio sentimentale, le valli del Trentino, vi ritroverete in questo libro di Luigi Menapace. Anzi vi rammaricherete un po' che sia uscito con un ritardo sul vostro viaggio. Ricorderete quando, scendendo dagli altipiani di Folgaria e di Lavarone attraverso la strada serpeggiante della Fricca, vi apparve giù verso la valbata del Brenta, velato da un lieve pulviscolo grigio, il lago di Caldonazzo. Allora, dalla erta valle di Centa, scorreva quieta tra i sassi bianchi di dolomia l'acqua del rivo che finiva in pace nella piana del lago e gli abeti frondosi sorgevano da un folto di felci o dalle gobbe, morbide di mirtilli. I vostri occhi, in quel giorno, cercavano lontano oltre la valle le guglie bianche delle Dolomiti e il vostro pensiero non s'è fermato a quei luoghi. Ma se aveste cercato di scrutare nel fondo azzurro del lago di Caldonazzo vi sareste certamente accorti che qualcosa di strano biancheggiava entro le acque. Avreste distinto contorni di torri merlate e avanzi di mura dei grandi portoni gotici: eran quelle un tempo le città di Susa e di Caldon, sommerse dal castigo di Dio agli uomini empi e crapuloni. E se foste scesi, una sera di cielo coperto, presso le rive del lago, avreste visto passare sott'acqua ove le ghiaie son basse, un curato curvo e malinconico, col breviario in mano dietro la schiena, e l'indice per segno, alla quinta beatitudine. Forse non avreste capito o avreste creduto ad un'allucinazione, come non vi siete di certo spiegati perchè lassù, oltre il limite degli abeti, la montagna fosse tutta frane e rivi incassati e selvaggi. Il vero è che un giorno grandi acque scesero da quei dirupi, tanto che abbatterono, divelsero e sradicarono case ed alberi, per andar poi a formare, d'una valle rigogliosa e di due città fiorentissime, i laghi di Levico e di Caldonazzo.

Luigi Menapace ci racconta in questo libro le leggende della sua terra trentina, con l'aria del vecchio che racconta le fiabe nelle sere di « filò ». E ce le racconta, uomo innamorato della sua terra, con un linguaggio caldo e affettuoso, così piano e morbido da farci socchiudere gli occhi al sentirlo. Rivediamo, leggendo, le vecchie rocche di Trasenga e di Castel Nanno e ci appaiono sinistri e truci i signori del Contà, che solevano assaltare come masnade di briganti, ospiti e passeggeri. Ripassano ai nostri sguardi i colli ed i vigneti dell'Anaunia (oggi Val di Non), che al tempo della vendemmia si popolano di svelte ragazzone bionde i cui antenati longobardi hanno lasciato in eredità la fiamma dei loro occhi e i canti nostalgici e malinconici delle loro terre. E in tutte queste leggende ritroviamo sublimi sacrifici di anime che si votano ad una fede o ad un grande amore e i racchiusi insegnamenti per una vita giusta e retta: mentre vediamo inesorabile la punizione tremenda dell'ambizione e dell'orgoglio.

Però, se noi credessimo di ritrovare qui le incantate leggende di Re Laurino o del Rosengarten, se pensiamo di ritrovare gli incantesimi di Donna Dièdia e la principessa della Luna e la regina delle nevi, ci inganniamo. Qui non esiste che in qualche raro punto, il serafico poeta delle Dolomiti: Carlo Felice Wolf. Luigi Menapace ha un carattere tutto suo e ben definito, non importa se rispondente o no ai fini del racconto, questo lo vedremo in seguito; quel che conta è di non sentirsi ripetere la solita canzone: il Wolf ha fatto scuola. E in coscienza questo non possiamo dirlo. Avrà fatto scuola come idea; ma più in là non c'è andato, nei riguardi dell'autore di queste « Leggende del Trentino ». Non diciamo con ciò che queste valgano quelle; qui manca quasi completamente quella sottile mitologia nordica che rende le leggende del Wolf quasi incantate e sovrumane: il Menapace ha umanizzato in questo suo lavoro la leggenda e l'ha resa più vicina all'uomo e alle sue passioni reali. Vorrei dire quasi di ciò che leggiamo. Non è più leggenda, chè ricercando lontano nella storia di queste valli, noi potremmo ricostruire quasi totalmente i fatti che il Menapace chiama leggende. Difatti moltissime situazioni storiche che corrispondono perfettamente alla realtà, se pur infiorate e smussate di contorni non interessanti il nostro racconto, ci sono date come centro attorno al quale si svolge l'azione di personaggi esistiti che, pur compiendo azioni nate completamente dalla fantasia popolare, non ci possono far vivere in un ambiente di sola fantasia come in realtà ci dovrebbe far vivere la leggenda. Abbiamo l'impressione che un montanaro non ci racconterà mai la « leggenda dei martiri » che, bellissima nel suo significato e nella sua forma, è troppo storica per esser solo invenzione di fantasia popolare.

D'altra parte il Menapace stesso ci spiega che la sua opera non è che: « voce di un giovane che ridice con amore e con rispetto, ma anche con novità ed indipendenza, alcune delle più care leggende della sua terra ». Ora non vorremmo che la novità e l'indipendenza di cui dice, avessero portato un po' l'autore fuor di via, facendogli magari aggiungere, con l'ausilio della storia, quei particolari e quelle precisazioni che a noi, detto in confidenza, sembrano più frutto di furberia letteraria che non di fedele trascrizione.

A parte però queste osservazioni, il libro vale la pena di esser letto oltre a tutto per lo stile limpido e senza ricercatezze retoriche e per l'originalità dell'esposizione, che solo in rari punti ha del fiabesco e dell'irreale.

Le leggende sono divise in cinque gruppi: del tempo feudale, della Fede, dell'Amore, delle montagne e dei laghi. Non capisco perchè l'autore abbia voluto chiudere il libro con tre fiabe che, per quanto istruttive, morali, originali e tutto di meglio si possa dire ce l'abbiano, non c'entrano proprio per niente con le leggende del Trentino, e potevano stare benissimo in un altro libro che ci auguriamo ci dia presto il Menapace, di questo tono. Anche senza quelle venti pagine il lavoro non perdeva proprio nulla della sua bellezza e della sua fresca spontaneità.

A Sauze d'Oulx con gli Alpini

La festa invernale delle « vecchie penne » *si è svolta quest'anno a Sauze d'Oulx: gli Alpini di trentacinque anni ed oltre si sono misurati in gare che, ufficialmente, erano di sci con adeguato dislivello, e, inufficialmente, sono state gare di fiato applicato ai più disparati usi: ballo, canto: e poi, poichè per cantare ci vuole da bere e per bere ci vuole da mangiare, gli Alpini vecchi e nuovi hanno dato la stura a quella serie di cantate e di bevute che hanno reso paia questa giornata di rievocazione delle fatiche e delle gioie montanare.*

La giornata alpina al cento per cento è stata onorata dalla presenza e, si vorrebbe dire, dalla « partecipazione » *del Principe Ereditario, Principe sciatore, alla festa, e del Comandante del 10° Reggimento, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi.*

Quella delle nostre fotografie che è al centro riproduce appunto un gruppo di alpinisti che circonda il Principe di Piemonte e l'on. Manaresi mentre assistono agli arrivi delle varie squadre (fotografia a sinistra). A destra è ritratta una scena schiettamente alpina: cappello in testa, sigaro in bocca e « bella mora » *(ma se è bionda non nuoce) per un giro di antico valzer. Nota: quando la* « mora » *non c'è nemmeno brutta, l'alpino — dopo* « aver mangiato, mangiato e ben bevuto » *— il giro di ballo l'ha da fare. Nella fotografia a destra si vedono due alpini misogini che ballano come usavano nelle baracche dove li mandavano a* « riposare ».

I dopolavoristi de "La Stampa,, al Sestrières

Il Dopolavoro del nostro giornale, ieri, ha portato al Colle del Sestrières oltre cento dei suoi dopolavoristi. Tre torpedoni sono partiti al completo alle sette del mattino, dalla sede del nostro giornale, ove era stato fissato il convegno, ed in poco più di tre ore hanno raggiunto la mirabile conca. L'interesse del viaggio era dato dalla neve, che aveva cominciato a cadere dalle prime ore della notte; la neve, fitta, abbondante, è valsa a mutare del tutto l'aspetto della zona attraversata dal torpedone. Sicchè i gitanti, a poco a poco, hanno abituato l'occhio allo spettacolo stupendo che la conca doveva offrire loro. Una teoria senza fine di macchine private aveva accompagnato i nostri torpedoni nell'ascesa, lasciando prevedere la folla enorme e pittoresca che doveva essersi raccolta lassù. Infatti, più di cinquemila persone si sono potute contare, ieri, alla conca, provenienti non solo da tutte le provincie piemontesi — un notevole gruppo di macchine aveva trasportato una bella rappresentanza di cuneesi — ma anche da Milano e dai vari centri lombardi, e così pure da Genova e finanche da Firenze. E pur numerosi i gitanti illustri. Primo fra tutti S. A. R. il Principe di Piemonte, che, accompagnato dall'avv. Edoardo Agnelli, ha sciato a lungo, frammisto alla folla, che, nell'ininterrotto sopraggiungere, riconoscendolo, non ristava dal salutarlo con caldi applausi. All'albergo che ai Principi di Piemonte si intitola, testè inaugurato, erano inoltre scesi l'onorevole Marinelli e l'onorevole Dino Alfieri. Innumerevoli, poi, gli ospiti stranieri, inglesi, e tedeschi in particolar numero. Tutta questa folla ha popolato festosamente il bianco campo per l'intera giornata, nonostante il principio di tormenta che si è avuto nel pomeriggio a rapidi tratti, che è poi stato fugato da caldi raggi di sole.

I dopolavoristi de *La Stampa* hanno preso vivissima parte alla gioiosa attività che aveva pervaso la folla. E con gli sci e con le slitte hanno percorso in ogni senso, innumeri volte, la conca. La gita dei nostri dopolavoristi non sarebbe stata completa se essi avessero lasciato il Sestrières senza visitare gli impianti e gli edifici, che in sì breve volgere di tempo hanno conferito al colle un richiamo di interesse internazionale. E accolti con squisita cortesia dalle persone preposte ai vari organismi, hanno così conosciuto tutti i segreti di organizzazione sui quali sono stati creati e poggiano saldamente la Funivia, la Torre — nella quale ieri neppure un cantuccio era più libero — e l'Albergo Principi di Piemonte. Il ritorno è stato non meno festoso dell'andata; i tre torpedoni, in serata, all'ora prestabilita, hanno raggiunto la sede del nostro giornale; e qui la comitiva, i cui componenti ancora lungo tutto il tragitto si erano abbandonati ai bei cori alpini, si è sciolta.

NEVE SU TUTTI I FRONTI DELLO SPORT

Tutto ieri ha nevicato.

Benvenuta la neve sui monti, dicevano quelli che ieri, sci in spalla e poi ai piedi, sono andati per le dieci valli piemontesi a correre sui « lucenti tersi campi ». E' tuttavia difficile credere che con altrettanta benevolenza la Bianca Signora sia stata salutata sui campi degli altri cimenti sportivi: non certo così la pensava Combi quando si è visto scivolare addosso Schiavio; nè Carcano, costretto nella mattina a comandare sul campo le squadre di spazzaneve. I partecipanti alla finale piemontese di « cross » a piedi e alla eliminatoria di quello ciclistico hanno risentito non poco nella loro fatica delle eccezionali condizioni di clima, anche se i due vincitori sono ritratti con un sorriso sulle labbra. Dove la neve ritrova il suo tono e il suo entusiasmo si vede nelle ultime fotografie, che riproducono particolari della Coppa Martini e Rossi, disputata a Bardonecchia.